

Jakob Tanner (Università di Zurigo) [ [jtanner@hist.uzh.ch](mailto:jtanner@hist.uzh.ch) ], Brissago, 14 giugno 2024

Gentili signore e signori, cari amici

È per me un grande onore potervi parlare oggi qui al porto di Brissago. Vorrei portare i saluti dell'associazione Stolpersteine Schweiz, di cui sono qui in rappresentanza. Questa associazione è stata costituita nel Duemilaventi e, con il sostegno di gruppi regionali, ha finora posato più di tre dozzine di pietre d'inciampo in Svizzera. E ora quattro di queste pietre stanno per essere posate qui. Sono le prime pietre del Canton Ticino. Brissago è un pioniere in questo senso. Vorrei ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile l'evento di oggi, in primo luogo il Gruppo per la Memoria e le autorità municipali locali.

Le Stolpersteine, le pietre d'inciampo, sono il più grande monumento o memoriale decentralizzato del mondo. Oggi ne esistono quasi centomila in più di due dozzine di Paesi europei. Sono state progettate dall'artista di Colonia Gunter Demnig, che negli anni '90 ha iniziato a dare alle vittime del nazismo una storia individuale, commemorando il loro destino con un oggetto cubico incastonato in un'area pubblica.

Cinque anni fa, noi, membri fondatori dell'associazione, ci siamo resi conto che la Svizzera stava per diventare un'isola in questo paesaggio commemorativo europeo. Così come il Paese si considerava un'isola neutrale durante la Seconda guerra mondiale, che si era opposta con successo a tutti i pericoli e non si era lasciata incolpare di nulla, oggi vorrebbe anche escludersi dalla memoria transnazionale dei crimini del fascismo e del nazionalsocialismo come una piccola isola di beati ben protetti.

Per ovviare a ciò, abbiamo tradotto in un contesto svizzero l'idea originaria. Una domanda pertinente per la Svizzera è: Dove si sono rifugiati i perseguitati, qual è stato l'ultimo luogo in cui sono andati a cercare sicurezza, per poi essere respinti in molti casi e consegnati ai loro rapitori e mandati a morte. Questi luoghi erano spesso situati al confine della Svizzera. Ad esempio - come ricordiamo oggi a Brissago - sulle rive del Lago Maggiore.

Tuttavia, ci sono anche altre regioni di confine in cui si svolgono questi drammi di fuga e di rifiuto. Proprio all'inizio di questa settimana si è tenuta a San Gallo un'importante conferenza, organizzata dal Cantone insieme con il Museo ebraico di Hohenems, in Austria. È la prima volta che viene presentata una panoramica di tutte le sezioni di confine in Svizzera. Adriano Bazzocco ha contribuito con nuovi risultati di ricerca per il Ticino e il confine meridionale.

È molto importante rendersi conto che la storiografia e la cultura del riconoscimento dipendono l'una dall'altra e non sono realizzabili senza un'interazione. Da un lato, perché la ricerca scientifica deve essere pubblicizzata e diffondersi tra i media e la popolazione.

Dall'altra, perché la memoria collettiva deve basarsi su fatti verificati. Vorrei richiamare l'attenzione in particolare sulla preziosa pubblicazione di Raphael Rues sui respinti, che contiene una straordinaria e commovente descrizione della famiglia Gruenberger. L'autore parlerà poco dopo.

Per concludere con la seguente considerazione: Ricordare è il rovescio della medaglia del dimenticare. Ogni società deve riflettere su quali eventi e aspetti del passato non devono essere dimenticati perché sono importantissimi per orientarsi nel presente. Abbiamo bisogno di interventi attivi nella cultura del ricordo, che idealmente, come oggi, assume una forma partecipativa. Sono quindi particolarmente lieto di poter dare il benvenuto alle scolaresche/giovani presenti qui.

Il ricordo intergenerazionale è rilevante perché le cose a cui si riferisce - discriminazione, esclusione, antisemitismo, razzismo, persecuzione, fuga, depredazione e distruzione - sono ancora oggi problemi acuti che non possiamo ignorare.

In questo senso, la posa odierna delle pietre d'inciampo crea anche un legame tra il presente e il passato. Un rapporto che rende immaginabile un futuro di speranza. Questo è oggi più urgente che mai.

Grazie per la vostra attenzione.

Jakob Tanner (Università di Zurigo) [ [jtanner@hist.uzh.ch](mailto:jtanner@hist.uzh.ch) ], Brissago, 14 giugno 2024

Gentili signore e signori, cari amici

È per me un grande onore potervi parlare oggi qui al porto di Brissago. Vorrei portare i saluti dell'associazione Stolpersteine Schweiz, di cui sono qui in rappresentanza. Questa associazione è stata costituita nel Duemilaventi e, con il sostegno di gruppi regionali, ha finora posato più di tre dozzine di pietre d'inciampo in Svizzera. E ora quattro di queste pietre stanno per essere posate qui. Sono le prime pietre del Canton Ticino. Brissago è un pioniere in questo senso. Vorrei ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile l'evento di oggi, in primo luogo il Gruppo per la Memoria e le autorità municipali locali.

Le Stolpersteine, le pietre d'inciampo, sono il più grande monumento o memoriale decentralizzato del mondo. Oggi ne esistono quasi centomila in più di due dozzine di Paesi europei. Sono state progettate dall'artista di Colonia Gunter Demnig, che negli anni '90 ha iniziato a dare alle vittime del nazismo una storia individuale, commemorando il loro destino con un oggetto cubico incastonato in un'area pubblica.

Cinque anni fa, noi, membri fondatori dell'associazione, ci siamo resi conto che la Svizzera stava per diventare un'isola in questo paesaggio commemorativo europeo. Così come il Paese si considerava un'isola neutrale durante la Seconda guerra mondiale, che si era opposta con successo a tutti i pericoli e non si era lasciata incolpare di nulla, oggi vorrebbe anche escludersi dalla memoria transnazionale dei crimini del fascismo e del nazionalsocialismo come una piccola isola di beati ben protetti.

Per ovviare a ciò, abbiamo tradotto in un contesto svizzero l'idea originaria. Una domanda pertinente per la Svizzera è: Dove si sono rifugiati i perseguitati, qual è stato l'ultimo luogo in cui sono andati a cercare sicurezza, per poi essere respinti in molti casi e consegnati ai loro rapitori e mandati a morte. Questi luoghi erano spesso situati al confine della Svizzera. Ad esempio - come ricordiamo oggi a Brissago - sulle rive del Lago Maggiore.

Tuttavia, ci sono anche altre regioni di confine in cui si svolgono questi drammi di fuga e di rifiuto. Proprio all'inizio di questa settimana si è tenuta a San Gallo un'importante conferenza, organizzata dal Cantone insieme con il Museo ebraico di Hohenems, in Austria. È la prima volta che viene presentata una panoramica di tutte le sezioni di confine in Svizzera. Adriano Bazzocco ha contribuito con nuovi risultati di ricerca per il Ticino e il confine meridionale.

È molto importante rendersi conto che la storiografia e la cultura del riconoscimento dipendono l'una dall'altra e non sono realizzabili senza un'interazione. Da un lato, perché la ricerca scientifica deve essere pubblicizzata e diffondersi tra i media e la popolazione.

Dall'altra, perché la memoria collettiva deve basarsi su fatti verificati. Vorrei richiamare l'attenzione in particolare sulla preziosa pubblicazione di Raphael Rues sui respinti, che contiene una straordinaria e commovente descrizione della famiglia Gruenberger. L'autore parlerà poco dopo.

Per concludere con la seguente considerazione: Ricordare è il rovescio della medaglia del dimenticare. Ogni società deve riflettere su quali eventi e aspetti del passato non devono essere dimenticati perché sono importantissimi per orientarsi nel presente. Abbiamo bisogno di interventi attivi nella cultura del ricordo, che idealmente, come oggi, assume una forma partecipativa. Sono quindi particolarmente lieto di poter dare il benvenuto alle scolaresche/giovani presenti qui.

Il ricordo intergenerazionale è rilevante perché le cose a cui si riferisce - discriminazione, esclusione, antisemitismo, razzismo, persecuzione, fuga, depredazione e distruzione - sono ancora oggi problemi acuti che non possiamo ignorare.

In questo senso, la posa odierna delle pietre d'inciampo crea anche un legame tra il presente e il passato. Un rapporto che rende immaginabile un futuro di speranza. Questo è oggi più urgente che mai.

Grazie per la vostra attenzione.

Jakob Tanner (Università di Zurigo) [ [jtanner@hist.uzh.ch](mailto:jtanner@hist.uzh.ch) ], Brissago, 14 giugno 2024

Gentili signore e signori, cari amici

È per me un grande onore potervi parlare oggi qui al porto di Brissago. Vorrei portare i saluti dell'associazione Stolpersteine Schweiz, di cui sono qui in rappresentanza. Questa associazione è stata costituita nel Duemilaventi e, con il sostegno di gruppi regionali, ha finora posato più di tre dozzine di pietre d'inciampo in Svizzera. E ora quattro di queste pietre stanno per essere posate qui. Sono le prime pietre del Canton Ticino. Brissago è un pioniere in questo senso. Vorrei ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile l'evento di oggi, in primo luogo il Gruppo per la Memoria e le autorità municipali locali.

Le Stolpersteine, le pietre d'inciampo, sono il più grande monumento o memoriale decentralizzato del mondo. Oggi ne esistono quasi centomila in più di due dozzine di Paesi europei. Sono state progettate dall'artista di Colonia Gunter Demnig, che negli anni '90 ha iniziato a dare alle vittime del nazismo una storia individuale, commemorando il loro destino con un oggetto cubico incastonato in un'area pubblica.

Cinque anni fa, noi, membri fondatori dell'associazione, ci siamo resi conto che la Svizzera stava per diventare un'isola in questo paesaggio commemorativo europeo. Così come il Paese si considerava un'isola neutrale durante la Seconda guerra mondiale, che si era opposta con successo a tutti i pericoli e non si era lasciata incolpare di nulla, oggi vorrebbe anche escludersi dalla memoria transnazionale dei crimini del fascismo e del nazionalsocialismo come una piccola isola di beati ben protetti.

Per ovviare a ciò, abbiamo tradotto in un contesto svizzero l'idea originaria. Una domanda pertinente per la Svizzera è: Dove si sono rifugiati i perseguitati, qual è stato l'ultimo luogo in cui sono andati a cercare sicurezza, per poi essere respinti in molti casi e consegnati ai loro rapitori e mandati a morte. Questi luoghi erano spesso situati al confine della Svizzera. Ad esempio - come ricordiamo oggi a Brissago - sulle rive del Lago Maggiore.

Tuttavia, ci sono anche altre regioni di confine in cui si svolgono questi drammi di fuga e di rifiuto. Proprio all'inizio di questa settimana si è tenuta a San Gallo un'importante conferenza, organizzata dal Cantone insieme con il Museo ebraico di Hohenems, in Austria. È la prima volta che viene presentata una panoramica di tutte le sezioni di confine in Svizzera. Adriano Bazzocco ha contribuito con nuovi risultati di ricerca per il Ticino e il confine meridionale.

È molto importante rendersi conto che la storiografia e la cultura del riconoscimento dipendono l'una dall'altra e non sono realizzabili senza un'interazione. Da un lato, perché la ricerca scientifica deve essere pubblicizzata e diffondersi tra i media e la popolazione.

Dall'altra, perché la memoria collettiva deve basarsi su fatti verificati. Vorrei richiamare l'attenzione in particolare sulla preziosa pubblicazione di Raphael Rues sui respinti, che contiene una straordinaria e commovente descrizione della famiglia Gruenberger. L'autore parlerà poco dopo.

Per concludere con la seguente considerazione: Ricordare è il rovescio della medaglia del dimenticare. Ogni società deve riflettere su quali eventi e aspetti del passato non devono essere dimenticati perché sono importantissimi per orientarsi nel presente. Abbiamo bisogno di interventi attivi nella cultura del ricordo, che idealmente, come oggi, assume una forma partecipativa. Sono quindi particolarmente lieto di poter dare il benvenuto alle scolaresche/giovani presenti qui.

Il ricordo intergenerazionale è rilevante perché le cose a cui si riferisce - discriminazione, esclusione, antisemitismo, razzismo, persecuzione, fuga, depredazione e distruzione - sono ancora oggi problemi acuti che non possiamo ignorare.

In questo senso, la posa odierna delle pietre d'inciampo crea anche un legame tra il presente e il passato. Un rapporto che rende immaginabile un futuro di speranza. Questo è oggi più urgente che mai.

Grazie per la vostra attenzione.

Jakob Tanner (Università di Zurigo) [ [jtanner@hist.uzh.ch](mailto:jtanner@hist.uzh.ch) ], Brissago, 14 giugno 2024

Gentili signore e signori, cari amici

È per me un grande onore potervi parlare oggi qui al porto di Brissago. Vorrei portare i saluti dell'associazione Stolpersteine Schweiz, di cui sono qui in rappresentanza. Questa associazione è stata costituita nel Duemilaventi e, con il sostegno di gruppi regionali, ha finora posato più di tre dozzine di pietre d'inciampo in Svizzera. E ora quattro di queste pietre stanno per essere posate qui. Sono le prime pietre del Canton Ticino. Brissago è un pioniere in questo senso. Vorrei ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile l'evento di oggi, in primo luogo il Gruppo per la Memoria e le autorità municipali locali.

Le Stolpersteine, le pietre d'inciampo, sono il più grande monumento o memoriale decentralizzato del mondo. Oggi ne esistono quasi centomila in più di due dozzine di Paesi europei. Sono state progettate dall'artista di Colonia Gunter Demnig, che negli anni '90 ha iniziato a dare alle vittime del nazismo una storia individuale, commemorando il loro destino con un oggetto cubico incastonato in un'area pubblica.

Cinque anni fa, noi, membri fondatori dell'associazione, ci siamo resi conto che la Svizzera stava per diventare un'isola in questo paesaggio commemorativo europeo. Così come il Paese si considerava un'isola neutrale durante la Seconda guerra mondiale, che si era opposta con successo a tutti i pericoli e non si era lasciata incolpare di nulla, oggi vorrebbe anche escludersi dalla memoria transnazionale dei crimini del fascismo e del nazionalsocialismo come una piccola isola di beati ben protetti.

Per ovviare a ciò, abbiamo tradotto in un contesto svizzero l'idea originaria. Una domanda pertinente per la Svizzera è: Dove si sono rifugiati i perseguitati, qual è stato l'ultimo luogo in cui sono andati a cercare sicurezza, per poi essere respinti in molti casi e consegnati ai loro rapitori e mandati a morte. Questi luoghi erano spesso situati al confine della Svizzera. Ad esempio - come ricordiamo oggi a Brissago - sulle rive del Lago Maggiore.

Tuttavia, ci sono anche altre regioni di confine in cui si svolgono questi drammi di fuga e di rifiuto. Proprio all'inizio di questa settimana si è tenuta a San Gallo un'importante conferenza, organizzata dal Cantone insieme con il Museo ebraico di Hohenems, in Austria. È la prima volta che viene presentata una panoramica di tutte le sezioni di confine in Svizzera. Adriano Bazzocco ha contribuito con nuovi risultati di ricerca per il Ticino e il confine meridionale.

È molto importante rendersi conto che la storiografia e la cultura del riconoscimento dipendono l'una dall'altra e non sono realizzabili senza un'interazione. Da un lato, perché la ricerca scientifica deve essere pubblicizzata e diffondersi tra i media e la popolazione.

Dall'altra, perché la memoria collettiva deve basarsi su fatti verificati. Vorrei richiamare l'attenzione in particolare sulla preziosa pubblicazione di Raphael Rues sui respinti, che contiene una straordinaria e commovente descrizione della famiglia Gruenberger. L'autore parlerà poco dopo.

Per concludere con la seguente considerazione: Ricordare è il rovescio della medaglia del dimenticare. Ogni società deve riflettere su quali eventi e aspetti del passato non devono essere dimenticati perché sono importantissimi per orientarsi nel presente. Abbiamo bisogno di interventi attivi nella cultura del ricordo, che idealmente, come oggi, assume una forma partecipativa. Sono quindi particolarmente lieto di poter dare il benvenuto alle scolaresche/giovani presenti qui.

Il ricordo intergenerazionale è rilevante perché le cose a cui si riferisce - discriminazione, esclusione, antisemitismo, razzismo, persecuzione, fuga, depredazione e distruzione - sono ancora oggi problemi acuti che non possiamo ignorare.

In questo senso, la posa odierna delle pietre d'inciampo crea anche un legame tra il presente e il passato. Un rapporto che rende immaginabile un futuro di speranza. Questo è oggi più urgente che mai.

Grazie per la vostra attenzione.